

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
il semestre . . . 16
il trimestre . . . 8
il mese . . . 3
Estero: anno . . . L. 32
il semestre . . . 16
il trimestre . . . 8
il mese . . . 3

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 - la terza pagina sopra la firma (nuovo) o- ggie, comunicati dichiarazioni, ringra- ziamenti cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2 e 3 a. a. pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

Il governo comunica, mediante la Stefani, il seguente dispaccio:

Entisio 14. - Baratieri avanzò ieri colle truppe, occupando le alture di Fozalà, già tenute dai nostri avamposti, e dove si scorge, a circa sette chilometri, la prima linea del nemico. Mentre la marcia procedeva regolarmente, grosse bande nemiche si avanzarono dapprima correndo, poi lentamente, pel piano ondeggiante; dopo breve fermata esse però rientrarono nelle loro tende. Tutto è tranquillo dalla parte di Kassala. E' cominciato il Ramadan.

Ingnanni ed illusioni Africane

(Note Storiche)

Diamo queste note storiche raccolte dal Corriere della Sera, da dove si vede che tanto il governo che i suoi cognotti non fanno che pascere d'illusioni il buon pubblico italiano, e dicono che gli abissini non sono da temere, che il Governo e Baratieri tutto hanno preparato per isconfizzarli, e che Menelik è l'ultimo Negus dell'Abissinia. Si veda:

29 settembre. - Ottorino Rosa dall'Harrar scrive alla Provincia di Brscia, nar- rando che Menelik ordinò a Maonnen di raggiungerlo con tutti i suoi soldati. Pre- vede l'invasione della colonia.

30 settembre. - La Tribuna dice che se- condo notizie giunte al Ministero, Baratieri sta procedendo alacremente alla frontiera ai preparativi necessari a fronteggiare qual- siasi eventualità. Baratieri ha affermato di non aver bisogno di nuovi uomini né di munizioni.

1 ottobre. M. L'Italia Militare annunzia essere confermato che il Sultano d'Aussa raccolse 20,000 uomini e non aspetterebbe che una parola da Baratieri per muover- lo contro gli scioani.

3 ottobre. - L'Italia Militare dice che Baratieri ha tutti i mezzi per agire e non vi è dubbio che lo farà.

Secondo la Riforma, Baratieri telegrafò al Ministero che con le armi speditegli e coi due nuovi battaglioni indigeni potrà far fronte a qualsiasi eventualità.

4 ottobre. - L'Italia Militare smentisce la notizia da fonte francese che Maonnen si sia mosso con 40,000 uomini. Dice ch'egli raduna armati, temendo il Sultano d'Aussa...

E più innanzi: Possiamo assicurare che se gli avvenimenti ci obbligheranno a pro- cedere da Adigrat oltre Macallè, le nostre truppe avranno al fianco e sul fronte un potentissimo aiuto; se gli Scioani venissero avanti, si troverebbero molestati e minac- ciati dai Galla e dai Danakili, che aspet- tano solo l'ordine di attaccare.

4 ottobre. - La Tribuna afferma che il capitano Persico, con le truppe dell'Antari d'Aussa, può tagliare le comunicazioni di Maonnen con lo Scioa, dato che Maonnen si muova davvero. Persico potrebbe operare anche verso il lago Ascianghi. (Povero Per- sico.)

5 ottobre. - La Tribuna dice che si se- guono le mosse di Mangascia mercè un per- fetto servizio d'informazioni. (E che infor- mazioni!)

5 ottobre. - L'Esercito afferma che nes- sun dubbio può esserci sull'esito delle ope- razioni per i mezzi di cui dispone Baratieri. (E una!)

5 ottobre. - Il Mattino di Napoli pre- vede che ci troveremo di fronte ad almeno 60,000 uomini, senza contare il Re, del Gog- gian ed altri feudatari. Però Menelik ab- bisogna di 2 o 3 mesi per attaccarci; tutto il segreto della campagna starà nell'approf- fittare di questo tempo (a ciò non si volle credere).

8 ottobre. - La Riforma scrive: siamo noi che preveniamo gli eventi, per la sicu- rezza dell'estremo frontiera.

10 ottobre. L'Italia Militare, in una corrispondenza da Adua, riferisce queste parole dette nel giugno da Ras Alula: - « Chiamatemi donna se non passeremo la stagione delle piogge a Hausen ».

10 ottobre. Il capitano Camperio scrive alla Riforma: E' oggi di tutta importanza che, occupato Macallè, noi ci spingiamo verso sud, prendendo stabile dimora a Eada Moeni e Akat (Ecco uno dei responsabili).

11 ottobre. L'Italia Militare scrive: for- tificeremo ad Ascianghi la testata del Telliari, fortificeremo i passi di questo

corso d'acqua e quelli del Tacazzè e aspet- teremo. Abbiamo già una mano sul clero, se ne mettiamo un'altra sul sale, l'Abissinia è presa per la cuticagna: può sbattere quanto vuole, ma ha da finire per cedere (Cose da ridere).

12 ottobre. L'Italia Militare dice: Cre- diamo di sapere che il capitano Persico alla testa delle truppe dell'Aussa si avvanzi per congiungersi ad Ascianghi con Bara- tieri.

12 ottobre. L'Agencia Italiana dice che la conquista del Tigre, come tutte le con- quiste coloniali africane, s'è compiuta per maturità d'eventi e noi potremo portare ora senza sforzo il nostro centro d'ope- razioni militari nel cuore dell'Abissinia.

L'Opinione scrive che lo scontro di Debra Ailà, mentre vale a dimostrare che i si- stemi di guerra dei popoli barbari sono sempre gli stessi, conferma la necessità per noi di condurre l'impresa a fondo, posto che il dado è tratto, e che la colonia non sarà rassicurata dalle offese se non dopo una campagna veramente risolutiva.

La Riforma dice che lo scontro di Debra Ailà porta la demoralizzazione nel contin- gente scioano.

14 ottobre. - La Stefani comunica: Ras Olié è con forze ad Ascianghi. Menelik gli promette di marciare contro la colonia (A questo non si credette).

L'Italia Militare scrive: Aspettiamoci fra due o tre giorni la sconfitta di Ras Olié. Se dopo vorrà venire Menelik, faremo la co- noscenza anche di lui.

19 ottobre. - L'Italie scrive: Morto o no Menelik, il potere del Negus è finito e la successione è aperta. Baratieri nulla più ha da temere: la guerra offensiva è termi- nata. I successi ottenuti sono sufficienti a garantire la sicurezza della colonia.

La Riforma afferma che con le fortifica- zioni di Antalo e di Macalè possiamo esser certi di possedere forze tali da inculcare ri- spetto a chiunque attenti alla nostra incolumità (Non si vede la verità di tali illusioni).

La Tribuna esprime la speranza che un prossimo telegramma annunci che Menelik chiede perdono del traviamiento suo e dei suoi generali.

21 ottobre. - I giornali raccolgono la voce che si voglia trasportare ad Adua la capitale della colonia.

L'Esercito pubblica una corrispondenza dall'Africa in cui è detto che le nostre truppe si sono concentrate per prevenire l'attacco degli Abissini.

IL PRINCIPE BORIS TERZIARIO-FRANCESCANO

In questi momenti in cui tutti i cuori cattolici sono addolorati ed indignati per l'apostasia che il Principe Ferdinando in- fligge al suo figlio Boris, bambino di due anni, riesce caratteristica la seguente let- tera pubblicata dall'ottimo Paese di Pe- rugia, e mandatagli da un degno cappac- cino italiano, assai addentro nella Corte del Principe Ferdinando:

Sofia, 30 gennaio 1896.

Egregio Direttore del Giornale Il Paese.

Nella Reale Cappella dei Principi di Bul- garia, fra l'indicibile gaudio degli augusti genitori, il Principe Ferdinando e la gra- ziosissima Principessa Maria Luisa, non che di tutta la nobile Corte, io ascrivevo testè fra i Terziari di San Francesco il Principe Boris, erede del Trono bulgaro.

Il vezzoso ed intelligente Principino, ve- dendosi posto sotto la protezione amorosa del Santo Umbrò, e fiero da averne indosso la preziosa Reliquia superando l'età (ha soli due anni) con accento di grullo disse: « Mercoledì Grazie! ».

Il piccolo Terziario quotidianamente sod- disfa i suoi doveri recitando a San Fran- cesco un Pater, che ode dalle labbra della piissima Principessa, ed attende di cono- scere un po' più per capire che Lui, il più giovane figlio di S. Francesco, ha per au- gusto fratello il primo dei Terziari Fran- cescani Leone XIII; et Deus ambos servet protegatque.

Dev.mo Servo

FR. BARNABA DA VISSO, Cappuccino.

Che bella figura è quella del Principe Ferdinando, che ieri faceva inscrivere il proprio primogenito tra i Terziari Fran- cescani ed oggi lo fa apostatare dalla Reli- gione cattolica per farlo entrare nello scisma greco.

Prepotenza e tirannia massonica

L'ultimo numero dell'egregio e assai re- putato periodico inglese The Catholic Times si occupa in un articolo della prepotenza settaria che domina in Italia, specialmente per ciò che riguarda il servizio religioso in riguardo ai soldati e ai marinari.

Nota che per semplice opportunità e quasi per caso si sono ammessi come cap- pellani nell'Eritrea i Missionari, ma che in patria non se ne fa nulla e la libertà di coscienza è orrendamente violata.

Il Catholic Times dice che ciò si potè vedere recentemente quando una squadra italiana visitò i porti inglesi.

Tutti restarono meravigliati nel vedere che le navi non hanno cappellani, come le hanno gli spagnuoli che vennero qualche tempo dopo, e che non solo non si fa ser- vizio religioso a bordo, ma che non si dà ai poveri marinai alcun tempo per ciò che anzi pare che s'impedisca a bella posta. Un Vascovo inglese si offrì di far celebrare la messa a bordo, ma l'ammiraglio il Duca di Genova, crediamo suo malgrado, rispose di no perchè il Governo (sic) non voleva riconoscere alcuna forma di religione (come se non ci fosse lo Statuto).

Tale, dice il giornale inglese, è il giogo indegno che la setta massonica fa pesare sul collo dei cattolici italiani.

ITALIA

Genova - Una pesca fenomenale nel porto - Ieri l'altro un battelliere pescatore, trovandosi col suo battello nelle acque dell'avam- porto, scorse sott'acqua una grossa massa nera informe. Il pescatore, che aveva una buona provvista di pesci, ne battè alquanto in direzione del pesce per ascenderlo, quindi, quando gli fu a tiro, gli lanciò un ben agguistato colpo di arpone ferendolo al fianco sinistro.

Con tutto ciò il grosso pesce continuò a na- tare sempre, seguito dal battelliere che dopo al- cune ore riuscì a pescarlo.

Fu la bellezza di oltre 200 chilogrammi ed è un tonno.

Milano - Bufali in fuga che fermano un treno - Alla stazione di Rogoredo l'altra sera si stavano facendo passare da un treno merci ad un altro circa cinquanta buoi selvatici, custoditi da cinque mandriani. Una decina dei formidabili animali, nel trabusto del trasbordo si imbroccarono, ruppero ogni freno e cominciarono a scorrizzare sui binari, a testa bassa mugghendo inferociti e diffondendo non poco spavento tra il personale.

In quel mentre sopravveniva un treno diretto, e il macchinista, di fronte a quella massa vi- vente che barricava il binario, dovette lavorare di contr'ovore e di freni per non investire i bu- falì a rischio di qualche sinistro.

Non tutti i buoi selvatici poterono essere ri- presi quella sera: alcuni si sbandarono per la campagna e quattro, a quanto ci si dice dovet- tero essere uccisi nella giornata a colpi di fu- cile.

Sassari - Carabinieri presi a sciop- pettate - Verso le 8 dell'altra sera, tre cari- binieri della stazione Oliena erano occupati a fare delle perquisizioni in alcuni casolari per rintra- ciare dei sumi che erano stati rubati ad Ortuari.

Mentre si disponevano ad avviarsi verso la stazione, s'imbattono in un individuo armato di fucile, dall'andatura sospetta.

Gli intimarono di fermarsi e gli chiesero il porto d'armi.

L'individuo, invece, rispondeva con due schiop- pettate all'indirizzo dei carabinieri, e poi si diede a fuggire intrudendosi in un folto macchione.

I carabinieri risposero con vari colpi: inteso- ro delle grida come di persona ferita, ma per- quante ricerche facessero, non trovarono il fante.

ESTERO

Austria-Ungheria - Una città in fiamme - Da ieri l'altro mattina è in preda alle fiamme la città di Schatzlar, nella Boemia settentrionale, dove si trovano vaste miniere di carbone: l'ufficio postale è già distrutto.

Francia - Un fenomeno dinnanzi alla casa di Giovanna d'Arco - L'Impartial des Vosges scrive:

Un fatto straordinario è accaduto a Domremy, il quale potrà essere l'effetto del caso, ma certo di un caso meraviglioso, il quale sa bene sce- gliere il giorno, l'ora ed il luogo dove operare. Il 6 gennaio scorso, anniversario della nascita di Giovanna d'Arco, verso l'ora di quella nascita, una meteora magnifica da lontane regioni venne ad attraversare la vallata della Mosa si fermò per alcuni istanti sopra la chiesa di Domremy, quindi s'inclinò alla sinistra e andò a posarsi dinanzi alla porta di Giovanna d'Arco, illumina- ndone la facciata per qualche momento e dile- guandosi infine senza traccia.

La meteora aveva l'apparenza di una stella luminosissima, grande come la testa di un bam- bino, con uno strascico luminoso di circa un metro, terminante in tre stelle disposte a trian-

golo. Essendo riconosciuta la perfetta verità del fatto, ci stupiamo che nessun giornale lo abbia ancora riferito. Possa questo essere un felice pre- sagio!

A ciò la Semaine Religieuse di Saint-Diè ag- giunge:

Senza voler formare alcun preconcetto sulla natura di questa meteora, crediamo interessante i nostri lettori, mettendo loro sott'occhio le rela- zioni scritte a Monsignore da due testimoni ocu- lari. (Seguono i documenti). L'inchiesta praticata presso altri testimoni dal Curato di Domremy, con verifica sul luogo, dimostra la perfetta esat- tezza dei due racconti.

Dalla Provincia

Ampezzo

13 febbraio 1896.

Festa di famiglia. - Non sarà discaro ai benevoli lettori del Cittadino Italiano, se or ora ritornato da Sauris prenda in mano la penna ed offra loro breve rela- zione di una cara festa, alla quale oggi stesso ho assistito in quella remota terra. Di questi di compiva il suo ottantesimo anno il M. R. Pievano di quella Parroc- chia M. R. Giorgio Plotzer Cameriere Segreto di Sua Santità extra Urbem.

Invitato dal clero parrocchiale tutto quel buon popolo si unì al suo amatissimo Par- roco nel tempio del Signore per ringra- ziarlo d'aver conservato all'affetto del paese un padre sì amaro. Cantò la Santa Messa il venerando Vegliardo, sulla fronte del quale brillava una santa e commovente al- legrezza che proviene da una vita inteme- rata e spesa tutta quanta al servizio spiri- tuale e materiale de' suoi cari figliani.

Ecco il più bell'elogio che si può fare di lui. Difatti M. R. Plotzer per le sue esimie qualità di mente e di cuore avrebbe potuto occupare un posto eminente nella vasta Arcidiocesi di Udine; invece egli in mezzo a quei poveri abitanti da 40 anni passa la sua lunga carriera del pastorale ministe- ro benefacciando et sanando omnes.

Al Vangelo ascese il sacro pergamo il M. R. Curato di Sauris di Sopra e con brevi ma toccanti parole ricordò all'af- folato uditorio tutti i benefici che ricevette dall'amatissimo Padre. Voglia il Cielo che si avveri l'augurio fatto dal valente predi- catore, che di qui a 4 anni il buon popolo di Sauris si raccolga un'altra volta nella santa Casa di Dio per celebrare il giubileo pastorale del suo adorato pastore.

Tra i vari doni che ricevette il Rev.mo Monsignore, non posso passare sotto silenzio, un bellissimo quadro rappresentante a lapis i suoi lineamenti, opera di una certa Gem- ma Solero di Sappada allieva di quelle brave e benemerite Suore della Santa Croce. Nessuna mano sperimentata d'artista a- vrebbe potuto ritrarre meglio la veneranda figura di Monsignor Plotzer. Figura, che se anche il tempo consumatore d'ogni cosa arriverà a cancellare dalla carta, resterà e passerà indelebile nel cuore dei più tardi nipoti. Sac. F. G.

Artegna

15 febbraio 1896.

Se fu grande, se fu solemne l'ingresso che S. E. Mons. Antivari fece sabato in Artegna, lo fu certo mille volte di più quello di gio-vedì sera. Al confine della Parrocchia con circa una ventina di carrozze erano ad in- contrarlo il Clero, la Giunta municipale, il Sindaco, il Segretario ed altri distinti per- sonaggi del paese.

Le popolazioni delle due filiali di Bueris e Magnano vollero esse pure dare una di- mostrazione d'affetto a S. E. Sulla strada provinciale eressero dei bellissimi archi con illuminazione, ed accompagnate dai loro cappellani vennero a salutarlo al suo pas- saggio. S. E. vivamente ringraziandoli, diede loro la santa benedizione.

Presso la stazione di Artegna, dove ap- punto cominciarono gli archi trionfali, at- tendeva la banda musicale con una folla immensa di popolo convenuto anche dai paesi limitrofi Gemona, Buia ecc.

L'entusiasmo della popolazione, le note squillanti ed armoniose della banda, l'illu- minazione svariata delle case, degli archi, della collina, e dei campanili presentavano uno spettacolo imponente da non potersi descrivere, tale che molti asserivano non aver più visto l'eguale. L'ingresso insomma fu veramente trionfale. Arrivati alla casa canonica S. E. da una finestra diede al po- polo la S. Benedizione a cui la numerosis- sima folla rispose unanime con fervidi ed entusiastici evviva.

Alle 8 1/2 di ieri il Plevano e il reverendissimo clero, con la banda e numeroso popolo si recarono incontro a S. E. Mons. Capellari vescovo titolare di Cirene, che veniva da Ospedaletto per assistere al pontificale. Per la calca dei forestieri che ormai affluivano da ogni parte, a stento arrivò alla canonica. All'ingresso lo attendevano S. E. Mons. Antivari, il Vicario generale, il decano dell'insigne collegiata di Cividale, nostro parrochiano, l'arciprete di Gemona, il parroco di Tricesimo, Tarcento ed altri sacerdoti.

Alle 9 3/4 i due Vescovi col numerosissimo seguito si recarono alla Pieve. Sopra la porta maggiore eravi la seguente adattatissima iscrizione:

O fedeli Entrate assistete devoti A. S. E. M. R. P. Antonino Antivari Amatissimo nostro Vescovo Ausiliare che sull'Altare Maggiore testè da lui consacrato Oggi festa di San Valentino del 1896 fra la pompa solenne dei riti Pontificali invita a scendere l'Angelo di Dio e a farvi perenne dimora

Ed i fedeli corrisposero all'invito, poichè non v'era cantuccio della bella e vasta chiesa che non fosse occupato. Alle dieci incominciò la Messa Pontificale. I nostri cantori e la brava orchestra eseguirono un *Sacerdos et Pontifex* e una Messa delle più castigate del M. R. Gandotti.

Al Vangelo Mons. Vic. Generale tesse il panegirico di S. Valentino. Il suo dire forbitò e nello stesso tempo facile e piano attirò l'attenzione dell'affollatissimo uditorio. Il pontificale terminò alle 12 1/2.

Al pranzo, durante il quale la banda eseguì uno scelto programma, regnò la più schietta e cordiale allegria.

I vesperi pontificali incominciarono alle 3 1/2 e durarono circa un'ora. Sul tardi i due vescovi fra i saluti ed i ringraziamenti del Clero e le acclamazioni del popolo partirono da Artegna, lasciando contenti quei buoni passanti, i quali conserveranno perenne memoria di sì bella e cara festa.

Qui sull'ultimo si abbiamo la meritata lode al Rev. mo ed Ecc. mo Plevano e l'infaticabile Cooperatore D. Giovanni Castellani, nonché i due maestri della banda e dell'orchestra, Mattiassi e Chiaradia, che con ammirabile pazienza seppero si bene istruire i loro allievi.

Le pillole di Catramina sono solubilissime.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 16 febbraio - a. Giuliana v. - Domenica di Quinquagesima. - Tridno al SS. Sacramento nella chiesa urb. di s. Nicolò.

Lunedì 17 febbraio - a. Crisanziano.

Mercati

Lunedì, 17, Ajello - Azzano X - Maniago - Pasticci Schiavonesco - Rivignano - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 14 FEBBRAIO 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 3.4 | Min. Ap. notte 1.8

Barometro 757 | Stato atmos. coperto

Vento E | Press. stazionario

Jeri sereno

Temperatura: Massima 14.6 Minima 3.6

Media 6.66 - Neve caduta

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europ. Centr. 7.13 | Leva ore 7.50

Passa al meridiano 12.21.20 | Tramonta 19.32

Tramonta > 17.33 | Età dei giorni 2

Avvertenza

Tutta la corrispondenza che spetta al nostro giornale sia indirizzata semplicemente

Alla Redazione del Cittadino Italiano Udine e ciò per evitare ritardi nella pubblicazione o facili disguidi.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare ai prossimi numeri molte corrispondenze. Quelle spettanti al movimento cattolico nella nostra Diocesi, le pubblicheremo nel numero di lunedì p. v.

La furlanade de Sabide

Toni. - Dunchie, Colò, è intristu 'te Casse? Colò - Cui cè complimentz vestu ifr vùe, Toni? O' varai brute ciera si, dopo la fiorense che mi à butât il stomi a bocons, ma ciera di casse anchimò no, o' sperì.

T. - Leh cè mùd che tu la chiapis! Anchie se tu vessis ciera di malât vorrestu ch' o' vignis a dital cusi a colp!

C. - Cè sào jò, tu felvis di casse! T. - Di casse, sì, ma no di casse di nuar, che Dio ti benedisci!

C. - Di quale po' f. forsi di ché ch' o' ai di dà a mè fie Caruline co' larà a marit!

T. - Nanchie nanchie! 'te casse rural' o' vnei dii.

C. - Cè bestie ise cheste? T. - Ai capit! la fiorense ti varà ruvinât il stomi ma no ti à chiolt la voe di scherzà e di di la bufonade.

C. - Ma no, propri sul s'... casse rural; no ai mai sintût a nominâ ché siore jò.

T. - E dai ch' al è un clapp! no astu sintût a dii che lunis al ven il nadâr par fâ il contrat...

C. - Un contratt di nadâr, par comprâ 'ne casse? O' capisc simpri mancul.

T. - E se tu mi rompìs simpri il discors no pues spiegati nie.

C. - Ben o' starai atent, ma lascimi prime dà une tosside... chiapie, diaul...

T. - Ben prò! - Dunchie tu savaràs che l'altre sere il siôr plevàn a l'è clamât in colonich; un 35 di nò di chei discerizz 'tal comitat; e nus à domandât s' o' volin meti su la casse rural.

C. - E vualtris?

T. - Vin scomenzât a chialâsi un cu l'altri come cocai, e copâri Durian si è fatt coragio di di a siôr plevàn: ma che scutsi, siôr reverendissim, siore, cè ise le casse rural?

C. - Iust apont ch' o' vares ditt jò.

T. - Alore siôr plevàn al dis: no rural ma rural che l' al dii di campagne.

C. - Chiò mo, un'altre: casse, campagne, diaul capisce nie!

T. - E come ch' o' ti disevi siôr plevàn l' a scomenzât a spiegâus dutt, e l' a ditt a un press' a pòc cussì: « A vualtris contadins us ocòrin béd tantis volti ad imprest; e si chiate qualchidun ch' al fasi chell plasee, ma tantis voltis chei e' fasin anchie il plasee di strozgaus. »

C. - Magari cussì no che j' è cussì!

T. - E dugh anchie nò vin ditt che è vere. - Ben, al dis siôr plevàn, par proviadi a chesch bisugn senza sei in pericol di là tes grifis di chei ebreos, o piés di ebreos, in divaris lûgs i contadins si son unis insieme e an fondade una societât che la clamin casse di prestit rural.

C. - Benon, ma casse vuide.

T. - Anchie copari Stech l' a rispindût cussì a siôr plevàn. Ma lui l' a ditt: spietat ch' o' us spiegî. Chialait, vualtris o' vès dugh alc; cui la chiasute, cui qualchi chiamp, cui nemai, insieme alc par omp dugh, ma dugh, cuasi, pòc. Par altri, come che cui sentesims si fasin i franca, cussì cun tanç pòchs si fas un tropp.

C. - Sì, ma bès no, e casse vuide.

T. - Spiet! Se i bès no son, ju puedis chiata, l' a ditt siôr plevàn. O' fais un contratt disind che vualtris ognun cu l' so l' intind di garantii par i sei socios, e cussì a fuarze di mill e cent e dusinte, e vie discorind si forme une biele sostanze e si merte credit e si chiate bèz.

C. - Ma alore si torne scituta 'tal presepipi; ju abreos.

T. - No po', tu la falis. L' a ditt siôr plevàn che spene fondade la casse si po' ve une sume fin a dis mill franchs al 4 1/2 par cent.

C. - Vere! cè cucagne...!

T. - Vere. E no di ocòr migo di ghiolin sùbit, no. Di volte in volte cuand che qualchi socio al fâs la domande.

C. - Va ben; ma se jò par esempi, ch' o' ai chell di chiasse tant di stâ a sotett, che valarà 1500 franchs, s' on domandi 1000...

T. - Adâsi! No si à migo di dà a dugh tanç ch' an d' al; alore si ché si faress i bèz! Ogni an viostu i socios e an di stabill cè tant che puedin fidâ a Pieri, Pauli, Martin...

C. - L' è di just. Ma là che dan i bèz cui à di tacâ la firme? dugh!...

T. - Nanchie par sim; ustu che si vèvi di là in prussissioa a Udin par spindî bèz e chiapâ stecis? Si nòmine la sò brave presidenze, i consers, lu segretari e an di fâ chei second il codis di comercio.

C. - Anchie la code dal comercio ei entre?

T. - No la code, mataran; il codis val a dii la lezz sul comercio, come che l' a spiegât lu plevàn.

C. - Alore une robe serie, intrigose...

T. - Altro che serie, ma anchie util e cuindi...

C. - E se si pierd?

T. - Se si vès di pierdi, si varès di pajâ dugh un pòc par omp a part uguâl; ma no si à di pierdi.

C. - Tu dis tu, ma...

T. - Siôr plevàn al leeve là sun t' un libri stampât, che son 48 agns che si usin ca e là chestis cassis e che mai anchimò no l' a piarût nissun.

C. - Chest l' è un bon fatt... ma, cè ch' o' vnei dii jò, simpri al 4 1/2 par cent?

T. - No, ve'. La Casse e' pajarà il 4 1/2 e magari anchie mancul se podarà, ma e' a di dalu a plui, par esempi al 6.

C. - Alore cè vantâz si ajal?

T. - E no còntistu nuje il sparagnâ viazz, zornadis di lavôr, litros di vin, e anchie boi di cambiâls...

C. - Anchie chell! Il mond si volte cuand che il guviar al dispense dal boll!

T. - Propri cussì, parè che anchie il guviar al sosten chestis cassis.

C. - No vegnaràn a dinus po' che o' sin cuintri il guviar cheste volte.

T. - Lu diràn i stess parchè e' vorressin macarons a strogâ la boghie a dugh!

C. - Tu âs reson. Ma dimi anchie. E chell che si giave di plui par l' interess, dividilu fra nostris dopo?

T. - No, dividi nuje. Prime di dutt si

à di fâ un pòc a la volte un fonz di casse... C. - No casse vuide plui.

T. - E po' i vuadagns si à di dopràju in t' une opere buine publiche di scièzile no-altris.

C. - Anchie cheste mi plâs. Ma parèc alore il siôr plevàn no ajal clamât dugh...

T. - I' al vin domandât anchie nò, e l' a rispindût che, specialmenti a prinziipi, no l' va ben ch' an soi masse, e mai fûr di pais, parchè l' è necessari di cognòssisi ben, di savè cè ch' al boll te cite, di viodi ce mùd che si dopre chsch bèz...

C. - Anchie ce mùd che si ju dopre f cheste po'...

T. - E pûr us j' è necessarie parèc che si à di dà bèz par che si judi il contadin e l' operari, nò par ch' al rischi senza 'udizi ch' al saress un ruvinâl.

C. - Lis an pensadis mo' dutis!

T. - E anchimò si à di pretindi che i socios no sein ghiocelis, viziosâz, nè contraris a la religion; che vivin da bogus cristians; che rispetin il guviar.

C. - Cè èntrial cui bèz ches?

T. - Al entre, al dis il plevàn; parèc che se fra sossios no si è dugh d' accordo di ché impinion istesse, si la finres cu l' chiatâsi dà di, e alore...

C. - Iuste anchie ché.

T. - Distu di entrâ dunchie, seno cumò dopo!

C. - Ma... vorrès feve' à prime cun siôr plevàn.

T. - Ben persade, che lui ti finirâ di spiegâ miei di me.

C. - Intant grazis, Toni, e o' riten che si ghiatarin insieme 'te casse rural, se la fiorense no mi mande 'ta che altre casse.

T. - Di' vuardi! A lungs timps, Colò

C. - Ma... la voe le ai jò; cii sa po' già fin che vâ! E dopo Dio nus e' mandî buine.

Processo Casasola e Comp.

(udienza 12 febbraio 1896).

Il processo si svolge innanzi la regia pretura di Tolmezzo.

Presiede il r. pretore avv. Leone Luzzatti, funge da P. M. il vice-pretore dottor Dal Canton. Siedono al banco della difesa: l'avv. Michele Beorchia-Nigris per l'avv. Casasola, e il dott. Leonardo Piemonte per il r. mo don Pietro-Maria Piemonte, suo cugino.

L'aula è affollata; vi si vedono parecchi sacerdoti. Esaurite le rituali formalità, si procede all'

Interrogatorio dell'avv. V. Casasola

il quale dichiara di non aver nulla da opporre per quanto riguarda il fatto tenorizzato nel capo d'imputazione; deve però soggiungere che non si credette in obbligo di dare o di accertarsi del previo avviso, essendo egli stato invitato dal parroco a recarsi a Prato Carnico per tenervi una conferenza sulla istituzione di una cassa rurale. Aggiunge che la sera, verso le sei, si recò in chiesa, insieme al parroco, e vi tenne la conferenza, in cui trattò della organizzazione e modo di agire della cassa rurale, dimostrandone i grandi vantaggi.

A domanda del pretore, risponde che l'atto costitutivo non venne stipulato quella sera, ma l'indomani nella casa canonica, col ministero dell'avv. Lodovico Billia, notaio in Comeglians.

Ad analoga domanda del pretore risponde esser d'avviso che le riunioni tenute in chiesa non siano, e non possano essere, contemplate dall'art. 1 della legge di P. S.; ma ammesso pure lo fossero, il conferenziere non sarebbe mai tenuto a dare il preavviso, tanto più che potrebbe benissimo trovarsi il conferenziere estemporaneo anche fra le persone convenute.

Interrogatorio del parroco.

Il parroco don Pietro Piemonte dice: convinto che le riunioni in chiesa non cadano sotto le sanzioni della legge di P. S., specialmente in seguito a una recente decisione della suprema corte di cassazione, avvertì in chiesa, con tutto coraggio, che sarebbe venuto un legale a tenere una conferenza sulla cassa rurale, che egli aveva stabilito di fondare nella sua parrocchia. Soggiunge, che dietro suo invito, si recò a Prato Carnico l'avv. Casasola, il quale la sera tenne in chiesa la conferenza, in cui dimostrò i vantaggi di tale istituzione.

Pretore. - « Quella sera subito dopo la conferenza, si sarebbero raccolte firme di adesione per questa istituzione, del resto, nobilissima e santa. »

Parroco. - In quella sera nessuno parlò di adesioni. L'avv. Casasola parlò solo dello scopo morale ed economico, e delle modalità pratiche.

Esaurito l'interrogatorio, il pretore legge il verbale di contravvenzione. Dichiarò, che egli, ricevuto il verbale, credette opportuno per iscrupolo di coscienza, d' attingere altre informazioni, che trovansi in atti. Legge quindi le informazioni del sindaco di Buia, patria degli imputati, il quale dichiara, di non esser in grado di darle, perchè fino da fanciulli furono quasi sempre assenti dal paese. (E pensare che l'avvocato Casasola è consigliere comunale di Buia!) Inutile il dire che i certificati penali, di cui dà pure lettura, sono sine macula.

Testimoni.

Primo a comparire, è Folle Francesco d'anni 29, brigadiere della benemerita, e comandante la stazione di Comeglians, estensore del verbale di contravvenzione.

Premessa l'esposizione del fatto dice che egli era presente alla conferenza; che vi si parlò di banca (?) o di cassa rurale; che terminata la conferenza si venne alle sottoscrizioni, e siccome il pretore gli chiede se è ben sicuro di quest'ultima circostanza, egli risponde d'esser sicuro, perchè ha vedute le firme con i suoi propri occhi. Aggiunge che v'erano presenti 57 persone, che il contratto si stipulò il giorno dopo, e che il parroco aveva annunciato precedentemente la conferenza.

A domanda dell'avv. Beorchia, dice che il parroco invitò gli intervenuti, a farsi avanti, ed essi si avvicinarono a un tavolo dove apponevano la firma su un foglio e poi versavano chi due, chi tre lire di tassa.

Ad altra domanda dell'avv. Beorchia dice che non andò casualmente alla conferenza, ma con intenzione, avendone sentito parlare.

Avv. Casasola. - Non vorrebbe, che il brigadiere, relativamente alle firme e tasse, avesse preso un equivoco; e desidererebbe sapere da lui, se ciò gli consta per scienza propria, oppure per informazioni; crede doverosa la domanda perchè potrebbe dare argomento a qualche cosa di molto serio.

Teste. - Insiste, e dice che il tavolo era posto alla sinistra della porta laterale, e che incassava il denaro il parroco.

Casasola. - Quello era appunto il tavolo ove io tenni la conferenza.

Sfilano quindi gli altri testimoni: Caratelli Antonio, segretario comunale, Iaconissi Pietro, oste, Cappellari Mattia, ufficiale postale, e D'Avanzo Marco, commerciante, le deposizioni dei quali per brevità richiesta da inesorabili esigenze di spazio, dobbiamo omettere, tanto più che riferiscono su cose già note. Tutti però, alle reiterate compungizioni del pretore, depongono di non aver veduto, nè d'aver sentito a parlare di firme e versamenti fatti in chiesa; per cui si deve proprio concludere che quel p. veraccio di brigadiere sia stato vittima di una allucinazione.

Conclusioni del P. M.

Il dott. Dal Canton, riepiogato il fatto, dice che la questione sta tutta nel vedere, se l'art. 1 della legge di P. S. contempla anche le conferenze tenute in chiesa; e, dopo aver brevemente dimostrato come per tali conferenze, comprese quelle sulla istituzione delle casse rurali, (che egli chiama opera eminentemente benefica), non sia punto applicabile l'art. 1, conclude per il non luogo a procedimento.

Quindi il r. Pretore dà la parola al dott. Piemonte, osservando essere suo desiderio che sia dato alla discussione il più ampio svolgimento.

Il dottor Piemonte

esordisce dicendo che, sebbene il P. M. abbia ritirato l'accusa, e che il mantenerla, soggiunge, sarebbe stata una vera mostruosità, pure non vuol sottrarsi all'obbligo della difesa. Continua dicendo che questo processo si sarebbe potuto evitare se l'autorità di P. S. di Comeglians avesse obbedito all'aureo aforisma della giurisprudenza romana: « Incivile est, nisi tota lege perspecta, judicare ». Anche sotto l'attuale legge di P. S. si tengono in chiesa riunioni, ordinarie e straordinarie senza bisogno di preavviso. Tale fatto, che si ripete continuamente non in forza, ma sibbene malgrado l'art. 1, avrebbe dovuto bastare a rattenere quell'autorità da una misura arbitraria. - Siamo in tema di legge di carattere restrittivo, per il quale non vuoi mai applicata a casi non voluti espressamente; e la libertà di riunione, essendo una estrinsecazione della libertà individuale, ove una espressa disposizione di legge non venga a condizionarla, non tollera che le eccezioni imposte dalla pacifica coesistenza di tutti i cittadini. Ed è informato a questo principio l'art. 32 dello Statuto, che ammette il diritto di radunarsi pacificamente e senza armi, e costituisce il jus in materia. Percui ogni qual volta si presenti il caso non contemplato espressamente da una disposizione posteriore derogatoria, dovrà essere giudicata alla stregua di esso. Quindi nel caso nostro, siccome le quotidiane riunioni dei cattolici in chiesa sono esenti da qualunque formalità preventiva, così, per analogia, lo deve essere qualsiasi altra riunione promossa dal superiore ecclesiastico.

Venendo poi all'ormai famoso articolo I della Legge di P. S. l'egregio difensore osserva che scopo del legislatore si fu quello di mettere in grado l'autorità di poter conoscere precisamente i promotori di una riunione, il che nella maggior parte dei casi, riesce assai difficile con la vecchia legge. A questo proposito cita la risposta data alla Camera dal ministro Crispi nella tornata in cui la legge venne discussa. - Tale essendo pertanto lo spirito dell'art. 1, e fatto riflesso che siamo in tema di leggi restrittive, l'art. 1 non è applicabile alle riunioni che si tengono in chiesa sotto la direzione del superiore ecclesiastico, e ciò per la mancanza della condizione voluta dal legislatore, vale a dire

la pubblicità, nel vero senso inteso dalla legge. Manca inoltre il bisogno di conoscere i promotori in quanto che nelle adunanze di cattolici in chiesa non riesce difficile il conoscere i promotori. Difatti il preposto ecclesiastico non è una persona sconosciuta, e che possa comparire e scomparire come la figura della lanterna magica.

L'unico appoggio, continua l'oratore, per chi volesse sostenere la tesi contraria, è un infelice cavillo, la distinzione, cioè, fra riunioni e riunioni, le quali, benché tenute in chiesa pure, differirebbero nello scopo.

Ma a questo strano modo di intendere ed applicare l'art. egli oppone tre eccezioni: la prima di diritto, la seconda di fatto e la terza di tecnica legale. Di diritto, in quanto che la legge non fa distinzioni, et ubi lex non distinguit nec nos distinguere possumus. Di fatto, giacché anche ammesso, per dannata ipotesi, la legge come intesa dall'autorità politica di Prato, non è vero che la conferenza tenuta dall'avv. Casasola sia estranea alla religione; difatti riesce impossibile il precisare dove finisce la materia religiosa; giacché la dottrina cristiana che si insegna in Chiesa, abbraccia tutto il lato politico-religioso della vita del cittadino; tanto è vero che, se dal Cristianesimo si vuol separare il lato pratico-sociale, si toglie la parte sostanziale del suo contenuto; e chi conosce la storia del diritto sa, per es. che l'interesse del denaro ha formato oggetto di secolari dispute tra teologi ed economisti, e che i Monti di pietà sono opera dell'azione del clero intesa a togliere il popolo dalle strette dell'usura.

Le terza obiezione è di tecnica legale, che si risolve nell'assurdità di interpretare una legge punitiva, come la intese l'autorità di P. S. di Comeglians. Una legge punitiva concepita e formulata secondo i retti canoni della logica giuridica, deve poggiare sulla constatazione o non constatazione di un fatto. Da nihil factum et libi dabo jus dice il giudice. Ma è assurdo concepire una legge penale, come l'intese la prefata autorità di P. S. di Comeglians, perché farebbe dipendere la ragione del decidere non dalla constatazione o meno di un elemento di un fatto, ma dalla risoluzione di una questione religiosa a decidere la quale la sola competente è quella autorità ecclesiastica che si vorrebbe giudicare, e porterebbe quindi la confusione nel campo del diritto, trasformando il magistrato in un dottore teologo, il contraddittorio giudiziario in un dibattito religioso.

Il giovane e valente oratore, legge quindi e commenta la citata sentenza della Corte di Cassazione romana, e termina la dotta e brillante arringa chiedendo l'assoluzione del suo difeso per insistenza di reato.

Parla l'avv. Beorchia

L'avv. Beorchia-Nigris incomincia la sua arringa dicendo, che impegni improrogabili, hanno impedito ai colleghi del foro di Tolmezzo di prender parte, come sarebbe stato loro vivo desiderio, alla difesa dell'egregio avv. cav. Casasola, e soggiunge che dichiarano di essere solidali con lui. Continua col dire, che egli non entra nella parte giuridica della questione, ma giustamente svolta dal collega dott. Piemonte, per cui si limita alla tesi subordinata, a dimostrare, cioè che in ogni caso, l'avv. Casasola, nella sua qualità di conferenziere, non è tenuto a dare il preavviso. Bisognerebbe che il Casasola fosse stato il promotore della riunione, ma ciò non fu dimostrato, né lo si poteva. Ma si disse: fu egli che tenne la conferenza. E che perciò?

Si voleva fondare una cassa rurale come ne vanno fondando con inestimabile vantaggio i Wollemburg ed i Cerutti; e quindi il Parroco di Prato invitò, l'avv. Casasola a spiegare l'indole, i vantaggi ed il modo di funzionare di tale istituto. Ma il vero promotore fu il Parroco Don Piemonte, il solo che poteva indire una riunione in chiesa, cosa che nessuno avrebbe potuto fare fuori di lui. E che il Piemonte, e solo, ne sia stato il promotore lo dice lui stesso.

L'oratore, cui non difettano facilità, ed eleganza di eloquio e chiarezza d'idee, chiude la felice arringa, da noi brevemente riassunta, chiedendo che, in ogni caso, sia dichiarato per il proprio difeso il non luogo a procedere.

Cav. Casasola

Il Pretore domanda quindi agli imputati se hanno qualche altra cosa da dire a propria difesa, ed il dott. Casasola incomincia col ringraziare i colleghi del foro di Tolmezzo, che vollero delegare l'egregio Avvocato Beorchia-Nigris ad assisterlo quale difensore in questo processo. Questa dimostrazione di stima e di solidarietà gli è riuscita di grande conforto, come quella che in simile circostanza ebbe dai colleghi di Udine e ne conserverà per sempre vivissima memoria e gratitudine.

E poiché, dice, il Giudice ha manifestato il desiderio che la discussione della causa sia trattata nella forma più completa, quantunque gli egregi difensori abbiano splendidamente esaurito il loro compito, aggiungerò brevissime osservazioni.

Anzitutto se egli ha sostenuto di non essere stato promotore della adunanza, non lo

ha fatto per iscaricarsi della responsabilità, ma unicamente perché le circostanze di fatto, la verità lo hanno collocato in tale posizione. Del resto se domani di presentasse l'opportunità di farsi promotore di una adunanza pubblica del genere di quella di Prato Carnico, non esiterebbe a farlo, convinto di non violare la legge, e di fare cosa utile alla società, né esiterebbe ad assumere la responsabilità, qualunque fosse per esserne la conseguenza. Se avesse la disgrazia di urtare contro disposizioni di legge, ne subirebbe tranquillamente la pena.

L'art. 1. della legge di P. S. riguarda le riunioni pubbliche, non quelle che si dice o si fa in quelle riunioni.

E' quindi inutile occuparsi dell'argomento della conferenza, ed ha provato un senso di disgusto l'aver sentito un testimone insistere nell'affermare che nella adunanza di Prato Carnico sia stato fatto ciò che non è stato fatto, quantunque ciò non potesse avere nessun interesse per la causa.

L'art. 1 dello statuto proclama la Religione Cattolica Apostolica Romana la sola Religione dello Stato. Tale affermazione implica il più esteso ed assoluto riconoscimento dell'organismo della Chiesa, il riconoscimento delle Diocesi, delle Parrocchie, come fosse una divisione territoriale. La Parrocchia è costituita dai fedeli e dal Parroco, non si dà Parroco senza fedeli, non possono esservi parrocchiani senza Parroco. La Parrocchia costituisce quasi una famiglia, è un ente morale riconosciuto oltretutto per il citato articolo dello Statuto fondamentale del Regno, anche da altre leggi vigenti. Il Parroco deve godere della libertà nei rapporti coi parrocchiani, come il capo della famiglia deve godere della libertà nei rapporti coi membri che la compongono. L'esplicazione pratica di questi rapporti nella Chiesa, che è la Casa della Parrocchia, non può essere considerata come riunione pubblica, vincolata a condizioni restrittive di polizia, come è inviolabile il domicilio dei cittadini. Il Codice Penale, che ha stabilito delle pene per certi atti che i ministri del culto, come tali, avessero a compiere, viene a confermare la massima che tutto ciò che non è dalla legge penale vietato, è permesso. I parroci sono liberi di fare in quel modo che credono più opportuno per il bene dei fedeli alle loro cure affidate. Se le riunioni in Chiesa fossero condizionate alla osservanza di qualche formalità politica, resterebbe violata la più sacra delle libertà.

Anche queste osservazioni devono persuadere che l'art. 1 della legge di P. S. non può contemplare le riunioni dei fedeli indette dal Parroco nelle sue Chiese, e quindi attende tranquillo la decisione del giudice.

La sentenza

Avuto di nuovo la parola il R.mo parr. Piemonte, dichiara, che egli, appoggiandosi alla decisione della Cassazione di Roma, organo legittimo e moderatrice suprema in materia giuridica, non si crede in obbligo di dare il preavviso per la conferenza.

Quindi il r. Pretore, dichiarato chiuso il dibattimento, pronuncia, seduta stante, una sentenza esuberantemente motivata, (osservando inoltre che altri motivi, omissi per brevità, avrebbe aggiunto in iscritto) con cui

dichiara

« non luogo a procedere, in confronto di « ambedue gli imputati, per inesistenza di « reato, rivestendo la fattispecie gli estremi « voluti dalla legge. »

Finito questo processo, incomincia l'altro in confronto dello stesso D. Pietro Piemonte, conferenziere, e del M. R. D. Michele Ceschia, curato di Pesaris, promotore; ma siccome trattasi dell'identica fattispecie, il r. Pretore, « consenzienti il P. M. e gli imputati » senza sentire né testimoni di accusa (tra i quali era il Sindaco di Pesaris signor Solari, noto fabbricatore di orologi, specialmente da chiesa) né i difensori, in uno dei quali, erasi di punto in bianco trasformato l'egregio avv. Casasola, dichiara il non luogo a procedere.

Furto di « paletot »

Ieri venne arrestato Ellero Giuliano di anni 46 di Passons, il quale rubò a Iob Giuseppe di Ospedaletto, cocchiere del tram, un paletot, che teneva nella carrozza, ferma di fronte al piazzale della stazione.

Militari che partono

Con il treno delle 7 di stamattina partirono per l'Africa 7 soldati del 15.º regg. cavalleria Lodi. Furono accompagnati alla stazione dal colonnello e dagli ufficiali del reggimento.

Domani mattina partiranno pure i militari del 26.º reggimento fanteria destinati per l'Eritrea.

Ai partiti e partenti auguri di vittoria.

Sentenza confermata

Ieri il R. Tribunale ha riconfermata la sentenza della r. pretura di Cividale che condannava certo Bergnach Antonio detto Kravan di Drenchia a 15 giorni di carcere, spese di processo ed al risarcimento dei danni materiali e morali verso la parte civile, il rev. do curato di Drenchia.

Ringraziamento

La famiglia Tunini, profondamente commossa per la straordinaria dimostrazione d'affetto addimostato da quanti vollero onorare colla loro presenza, invio di corone e torcie i funerali del suo amato Libero, ringrazia tutti indistintamente e domanda venia se fra tanto dolore incorse in qualche dimenticanza.

La famiglia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 16 febbraio sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16,30:

- 1. Marcia « 26.º fanteria » Gerboni
2. Mazurka « Giannina » Bascia
3. Gran Scena e Terzetto « I Vespri Siciliani » Verdi
4. Polka « Infernale » Graff
5. Preludio ed introduzione « Gli Ugonotti » Meyerbeer
6. Galopp « Saltimbanchi » Gerboni

Pensiero morale

Niuno è buono senza Dio.

Cassa prestiti di S. Giacomo M. di Ariis

(Società Cooperativa in nome collettivo) S'invitano i soci all'assemblea generale da raccogliersi nella sede della società il giorno 1 di marzo p. v. ore 8 pom.

Ordine del giorno:

- 1. Determinazione del massimo dei prestiti passivi e dei depositi.
2. Massimo del fido d'accordarsi ad ogni socio.
3. Saggio d'interessi da pagarsi dai soci.

La Presidenza.

Le assenze non giustificate saranno punite colla multa di L. Una.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza

Table with market prices for various goods like Granoturco, Frumento, Bastardone, Segala, Lupini, Sorgorosso, Castagne, Fagioli, Erbaggi, Patate, Pomii, Pollame, Uova e Burro.

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Africa

Le notizie del giorno condurrebbero a credere che sia seguito qualche movimento nell'esercito abissino; non nel senso di retrocedere come si diceva nei di passati, ma nel senso di accostarsi all'Asmara.

Il governo di Crispi si smentire che Menelik sia stato incoronato in questi giorni. Non sappiamo quanta autorità abbia il governo di smentire una cosa che esso stesso può ignorare. Il dubbio è legittimo dopo le prove delle sbrigliate informazioni sbalate in questi tempi.

L'Italia Militare nega risolutamente che si sia dato l'ordine per la formazione di un altro corpo da inviarsi ad Assab; è probabile, invece, che si preparino nuove formazioni, ma solo per tener dietro, se sarà necessario, ai reparti già formati e destinati a partire.

Il Fanfulla scrive: Secondo i telegrammi odierni dall'Africa, Baratieri sarebbe riuscito, con abile mossa nascosta, ad accerchiare l'accampamento scioano verso nord e nord-ovest, chiudendo al nemico anche le strade per l'Hamasen e il Seraé. Con ciò la situazione militare nostra si trova sensibilmente migliorata. Il negus insiste nelle trattative di pace.

Il giorno diciassette il generale Barbieri, ex comandante in seconda della scuola militare di Modena salperà da Napoli diretto a Massaua per comandare una brigata.

Si ha da Terni che, oltre i tremila fucili già annunciati, quella fabbrica invierà in Africa altri mille fucili dell'ultimo modello.

Nei circoli militari si crede sorgeranno inconvenienti pel fatto dell'aversi in Africa due qualità di fucili e munizioni.

Niente balli a Corte

Perdurando le incertezze per la guerra con l'Abissinia è stato sospeso anche il secondo ballo a Corte, che era fissato per sabato 15.

Nel Gabinetto

V'ha chi assicura del Saracco persiste nelle dimissioni. Si argomenta questo dal fatto che ieri non si presentò alla solita relazione dei progetti al Re.

I giornali ufficiosi continuano anche stamattina ad attaccarlo vivacemente.

TELEGRAMMI

Brisbane 14. - In seguito ad una collisione il piroscafo Pearl che faceva traversata in fiume affondò; vi sono quaranta annegati; finora furono rinvenuti 21 cadaveri.

Parigi 14. - Arton è arrivato a Calais custodito dalla polizia.

Madrid 14. - L'Imparcial ha da Avana: Weiler ordinò ai contadini di rientrare nelle città e villaggi a cui appartengono onde impedire il soggiorno nelle campagne agli individui che facevano da informatori al nemico.

Notizie di Borsa

15 febbraio 1896 - Benedita

Table with stock market data: Ital. 5.00 contanti, Obbligazioni Asse Eccles. 5.00, Rendita austriaca.

Ultimi dispaesi

Chiusura a Parigi, TENDENZA debole

Antonio Vittori gerente responsabile.



Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, cattare intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Latteria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita, a l'ingrosso dai principali Negozianti in Droghie e Medicinali; al minuto dai droghieri, farmacisti e pasticciari.

In Udine, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16.

L'ACIDITA' (che sparisce all'istante, il dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di stitichezza e diarrea) ed il cattivo gastro-intestinale, si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (specialità della farmacia Pacelli, Livorno) gusterissima, tenica, rinfrescante.

L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare, è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perché impoverisce il sangue che perdendo man mano i globuli rossi rende anemico e deboli i persone che ne fanno uso, che specialmente sono affette da mal nervoso, che da tanto uggia.

Viene usata con grandi vantaggi invece della cura lattica, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno incontro specialmente quelli che menano vita sedentaria.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione causa di tutti i mali. Vasetto da L. 1.50 e 2.

Il miglior preparato fra i ferruginosi per curare le malattie del sangue è il Ferro-Pepsidoprotectorio alla Neovomica. Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, in qualunque stagione e senza moto (proprietà necessarie ed indispensabili), si garantisce per l'efficacia.

Astuccio contageocci piccole L. 2.50, grande L. 5.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si formano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Vasetto Lire 0.70

Vendesi dalle Farmacie Cornelli e Comessatti.

G. FERRUCCI - UDINE

ANTIMAGNETICO



ANTIMAGNETICO

Nuovo Railway Regulator

ANTIMAGNETICO

È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Det. GAMBAROTTO.

PRODOTTI ALLA CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabil. chimici-farma. della Ditta A. Bertelli e C., Milano, Via Paolo Frisi 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (50/100)

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 50/100. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congelate per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo.

Diecimila attestazioni mediche confermano pienamente gli splendidi risultati ottenuti in seguito a lunghe esperienze del Pitiecor contro

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA
Denutrizione - Consunzione - Graffiti
MALATTIE ESAURIENTI

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il Pitiecor, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo o qualunque preparazione congenere.

Da qualche tempo prescrive il Pitiecor, specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti.

Venezia
Dott. Comm. ANGELO MINICH
Senatore del Regno.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; 3 bottiglie L. 8.60, franche di porto; Una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da 3 lire) L. 6.50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie monstres L. 12.50 franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26. Vendesi anche in tutte le farmacie.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

Il Pitiecor è tollerato dai piccoli malati scrofolosi, linfatici ed anemici, preso lentamente, ed ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato.

Milano
Dott. Cav. GA. TINO CASATI
Medico Primario, al Brevetario
Provinc. di Milano.

Abbiamo constatato la grande efficacia del Pitiecor nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide.

Milano
I Medici della Guardia Ostetrica
SANGREGORIO P. RRI, GHEZZI
CARAVAGGI MALASCINA
LANEVA, ZAN N

Il Pitiecor è la migliore preparazione di olio di fegato di merluzzo che io abbia mai conosciuto e prescrito sempre con felice successo.

Milano
Dott. GIUSEPPE CO-O BO
Medico della Best Casa in Milano

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarrhi acuti e cronici e nella malattia della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di Medici efficacissime anche contro

Per l'Inghilterra e le Colonie inglesi rivolgersi alla Bertelli's Catramina Company, rappresentata dal sig. William Edwards and Son 157, Queen Victoria Street London E. C.

L'INFLUENZA, le TOSSI, e i CATARRI

Concessionari per il Brasile sig. F. Frisoni di Genova; per il Chili sig. Carolina Hermann, Genova, Valparaiso, Santiago; per gli altri Stati d'America del Sud, sig. Molino, Panny e C. Genova.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50. Scatole medie da L. 1.50, e le scatole piccole da LIBRE UNA in tutte le farmacie del mondo.

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE
Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio) | LA FONDIARIA (Vita)

Antorizzata con R. Decreto 6 aprile 1895. Antorizzata con R. Decreto 10 maggio 1896.

Situazione al 31 dicembre 1895.

Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000	Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000
Riserve diverse 1,742,749 38	Riserve diverse e conti degli Assic. 14,973,839 72
Caus. degli Amministratori e Direttori 982,500	Caus. degli Amministratori e Direttori 1,066,250
Cauzione prestata al R. Governo 89,542	Caus. favore Assic. presso R. Gov. 4,897,679 23
Valore del fabbr. posseduti nel Regno 4,356,562 44	Valore del fabbr. posseduti nel Regno 13,543,195 82
Mutui garantiti da ipoteche 1,708,698 27	Mutui garantiti da ipoteche 2,441,799 88
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato 3,287,273	Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato 10,316,786 84
Prestiti in portafoglio 14,489,561 55	Prestiti agli Assicurati 1,567,994 46

Capitali in caso di morte ed in caso di vita.
Dati, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.
Contratto non decedibile ed incontestabile.
Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su Polizza.
Partecipazione 80/20 degli utili agli Assicurati.
Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.
Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.
Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D. GUIDO. - Piazza S. Giacomo, N. 4.

Cioccolata al latte della Latteria di Locate Truzzi al prezzo di cent. 35 al pacchetto vendesi presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, Udine.

VERO ESTRATTO DI CARNE

Siebig

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD.)

Le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867.

30 anni di successo inconfutabile. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri.

Esigere la firma Josiebig in inchiostro azzurro.

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza medietà nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

Il Caffè-Malto-Kneipp

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE
Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE Parigi e Amber.

Agenti Generali Fratelli GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni Partenza da H a ogni Sabato

Per Colon Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese

Per Haiti da Marsiglia il 12

Per Messico da Havre il 22

da Bordeaux il 26

da Havre il 15

da Bordeaux il 17

da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCHI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCHI, Firenze - Inviato gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

ANTAPOPIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA LUIGI BONELLI e MASONE

L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite, anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. - Trovati presso le principali farmacie del Regno. - Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1.

Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine
Via della Posta, 16.